

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1875

Il secondo archivio è quello dei Benedettini, e contiene i manoscritti in pergamene, latini per lo più, e qualcheduno greco.

Ho avuto la fortuna di rovistare in quest'archivio, e ne ho interpretato e copiato uno del secolo XII, importante per un lavoro storico che sto facendo, e che contiene notizie importanti sullo stato della Sicilia a quell'epoca, la quale coincide con gli ultimi tempi dei Musulmani e con gli inizi dell'epoca dei conquistatori normanni. Faccio perciò raccomandazioni vivissime all'onorevole ministro dell'interno, affinchè provveda colla sua cura solerte ad istituire una Commissione, la quale si potrebbe scegliere fra persone di Messina, alle quali non manchi l'ingegno e l'istruzione a tal uopo, e che si occuperebbero con zelo di questo bel lavoro, affinchè non si distruggessero, come sta avvenendo, dalla polvere e dalla umidità, quei documenti che sono certo importanti, e che potrebbero servire alla coltura del paese ed alla storia.

**BORRUSO.** Io voglio chiamare l'attenzione del ministro sull'archivio di Palermo.

È una questione vecchia che si riproduce tutti gli anni. Il Ministero ha riconosciuto che la condizione del locale degli archivi di Palermo è assolutamente impossibile che continui come si trova.

I documenti interessantissimi che riguardano epoche storiche e memorabili, come sono l'epoca sveva, l'epoca normanna e l'epoca angioina, si trovano ricoverati nelle soffitte del palazzo *Bonale*, dove l'acqua e gli insetti ne fanno una vera strage. Il Ministero ha mandato spesso dei commissari a verificare questo stato di cose, e questo è stato riconosciuto vero e reale come l'ho detto.

Ultimamente credo che lo stesso onorevole Gerra, che è stato in Sicilia a fare un viaggio...

**DI SAN DONATO.** Elettorale.

**BORRUSO.** Io non l'ho detto; ha avuto occasione anche di rovistare questi archivi e di assicurarsi delle condizioni deplorabili in cui giacciono.

Si sono fatti mille progetti, ma questi incontrano sempre difficoltà. C'era la questione del locale; questo infine si era trovato, ma siccome si doveva farne il cambio con un altro che apparteneva al Ministero della guerra, e siccome i diversi Ministeri d'Italia se sono d'accordo tra loro in talune questioni, quando si tratta di locali, sono tante potenze, le une contro le altre armate, il Ministero della guerra non ha voluto cedere questo locale, il quale d'altronde non serve che ad alloggiare alcune famiglie di militari le quali forse non hanno diritto all'alloggio.

Io prego quindi il ministro a volere prendere in esame codesta questione di gran rilievo per Pa-

lermo, e venire ad una soluzione, perchè ogni anno non si debba ripetere questa stessa interpellanza.

Se si fanno maggiori ritardi gli archivi si distruggono, e quando verrà il momento di valersene, si troverà un ammasso di macerie, anzichè i documenti interessanti che si erano voluti conservare.

**DI MASINO.** Io debbo fare una raccomandazione analoga a quella dell'onorevole preopinante. Gli archivi di Torino si trovano in una condizione disastrosa, imperocchè, in seguito ai vari traslochi fatti da un locale in un altro degli uffici della prefettura in quella città, essi sono in un grandissimo disordine, le carte si trovano accatastate, e non è possibile farvi ricerca alcuna come recentemente ancora venne constatato dal relatore del conto provinciale; e fattasi questione a chi competesse provvedervi, il Consiglio provinciale, come pure il prefetto della provincia, riconobbero spettare al Governo.

Quindi faccio preghiera perchè si provveda anche agli archivi di Torino.

**DI SAN DONATO.** Anche quello di Napoli è cadente.

**LAZZARO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Se è per fare delle raccomandazioni sui locali, potrebbe aspettare al capitolo 9.

**LAZZARO.** No, no; io parlo sulle spese per gli archivi.

Non intendo parlare dello stato di essi, nemmeno del decreto a cui alludeva l'onorevole Pierantoni, bensì accennare alla disparità che si verifica tra provincia e provincia. Ve ne sono alcune che pagano per questi archivi di Stato, ed altre che non pagano.

Ora, siccome in materia d'imposte ed in materia di spese, relativamente allo Stato, mi pare che ci debba essere l'unificazione, l'eguaglianza, così io desidererei che con qualche dichiarazione del Governo si togliesse questo inconveniente, cioè che alcune provincie siano obbligate ad inscrivere nei loro bilanci delle somme pel mantenimento degli archivi di Stato, ed altre no.

**DI SAN DONATO.** Domando la parola.

**LAZZARO.** Se si tratta di archivi provinciali, è naturale che le provincie inscrivano le spese; ma vi sono delle provincie che pagano per l'archivio di Stato ed altre no. Per esempio, Napoli non paga per l'archivio di Stato, mentre paga Bari ed altre. E si tratta di archivio di Stato, che è cosa diversa da quello provinciale.

Ora, quando la provincia di Napoli non paga per gli archivi di Stato, quando le provincie settentrionali d'Italia non pagano, perchè ve ne debbono essere alcune altre le quali pagano?

Ripeto che io non confondo l'archivio della pro-